



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II **UDIENZA GENERALE** Mercoledì, 28 dicembre 1994

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. “E apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini . . .” (*Tt* 2, 11). Così scrive San Paolo al discepolo Tito, mentre l’Autore della Lettera agli Ebrei inizia la sua importante meditazione su Gesù Cristo, sacerdote e vittima, con queste parole: “Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo” (*Eb* 1, 1-2).

Sono queste le divine realtà che stanno davanti ai nostri occhi in questi giorni nei quali respiriamo l’atmosfera mistica e suggestiva che promana dalla grotta di Betlemme. Là, nella Città di Davide, è nato da Maria Santissima il divin Salvatore.

E noi Ci siamo inginocchiati in adorazione davanti a questo Bambino, che è il Verbo Divino, fatto Uomo per la nostra salvezza: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio . . . Tutto è stato fatto per mezzo di Lui . . . E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (*Gv* 1, 1-3.14).

Il Natale è pertanto *un tempo di riflessione* che non può non avere un impatto su tutta la vita. Dal Natale infatti parte la nuova storia dell’umanità, storia nella quale al peccato dell’uomo si fa incontro la salvezza divina.

2. Il nostro mondo è distratto da tanti interessi e attrattive; confuso e talora deluso, preoccupato e persino a volte angosciato per il persistere di minacce, contrasti e sofferenze. A Natale si sente come il bisogno di rivedere il senso autentico della propria esistenza e affiorano allo spirito le più alte aspirazioni alla solidarietà e alla pace.

In molte persone rimane però un senso di perplessità e di spirituale disagio davanti al mistero dell’Incarnazione. Sarebbero disposte ad accoglierlo “come una dolce, profonda similitudine, ma non come verità nuda e cruda”. Lo notava già Romano Guardini (Romano Guardini, *Il Signore*, parte I, cap. III), il quale osservava: occorre “circondare questa, che è la pupilla dei misteri del

Cristianesimo, di pacata, trepida e supplice vigilanza: allora ci si svelerà pure una buona volta il senso. E intanto valga come parola d'ordine: Queste cose fa l'Amore" (Ivi).

Con l'aiuto della grazia, bisogna mettersi nell'ottica del mistero e dell'amore, per giungere alla certezza della vera identità del Bambino nato a Betlemme!

È una certezza suffragata, peraltro, dalle prove storiche riportate dai Vangeli e dalle testimonianze parallele contemporanee, come ho ricordato nella Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente*: "Questo farsi uno di noi del Figlio di Dio - scrivevo - è avvenuto nella più grande umiltà, sicché non meraviglia che la storiografia profana, presa da fatti più clamorosi e da personaggi maggiormente in vista, non gli abbia dedicato all'inizio che fuggevoli, anche se significativi cenni . . . Il grande evento, che gli storici non cristiani si limitano a menzionare, acquista la sua luce piena negli scritti del Nuovo Testamento che, pur essendo documenti di fede, non sono meno attendibili, nell'insieme dei loro riferimenti, anche come testimonianze storiche" (Giovanni Paolo II, *Tertio millennio adveniente*, n. 5).

Iniziando il suo Vangelo San Luca afferma di aver fatto "ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi" (cf. *Lc* 1, 3). San Giovanni nel "Prologo" assicura: "Il Verbo venne ad abitare in mezzo a noi e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di Unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità" (*Gv* 1, 14); e la Seconda Lettera di Pietro conferma: "Non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro. Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza" (*2 Pt* 1, 16).

3. La riflessione che il Natale stimola nei credenti diventa, pertanto, anche momento di gioia intima e profonda. E la gioia sperimentata da Maria per la sua divina maternità (cf. *Lc* 1, 46-47); è la gioia che l'angelo annunzia ai pastori di Betlemme nella notte santa; è la gioia dei Magi quando rivedono la stella misteriosa del loro viaggio (cf. *Mt* 2, 10); ed è infine la gioia che Gesù promette e dà agli apostoli e ai suoi fedeli e che farà esclamare San Paolo: "Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione!" (*2 Cor* 7, 4).

Davanti al mistero dell'Incarnazione, infatti, è possibile scoprire che la vita di ogni singola persona e dell'intero genere umano ha un significato che va oltre il tempo e sfocia nell'eterno.

Gesù, Verbo incarnato, inseritosi nell'umana vicenda, ci rassicura circa la presenza in essa di Dio e della sua provvidenza, del suo amore e della sua misericordia. Iddio ha un "progetto" di salvezza per tutti ed attende la nostra adesione.

4. Il Natale diventa pertanto anche *momento di decisione*, come ho ricordato di recente. A motivo della crisi della cultura moderna, i credenti si trovano davanti a tre grandi categorie di uomini in difficoltà: "Coloro che ancora non credono; coloro che sono nati nel contesto di popoli cristiani tra i più fedeli, ma che oggi non credono più; e coloro che avendo il dono della fede, non sono in grado

di conformare la propria vita al vangelo” (Giovanni Paolo II, *Ai professori e alunni dell’“Angelicum”*, n. 3, 25 nov. 1994). Possa la solennità del Natale stimolare ogni battezzato ad essere testimone intrepido della fede cristiana, mediante la parola e l’esempio, la preghiera assidua e la carità generosa verso tutti i fratelli, specialmente i più bisognosi.

Vivremo così in maniera autentica le feste natalizie e, in particolare, i giorni che ci separano dalla fine del 1994 e dall’inizio del nuovo anno.

Auguro a voi qui presenti e a tutti i credenti di approfondire nella meditazione e nell’azione il misterioso annuncio del Natale. Auguro questo specialmente alle famiglie affinché possano concludere quest’anno a loro dedicato in un clima di rinnovata scoperta di Cristo, nostra autentica gioia e Principe della pace.

Con tali sentimenti tutti vi benedico.

Ai fedeli francesi

Chers frères et sœurs,

Avec plaisir je salue les personnes de langue française présentes ici, en particulier le groupe “Foi et Lumière” de Bourges. Chers amis, je vous souhaite, ainsi qu’à tous les croyants, spécialement aux familles, de renouveler votre foi au Christ, source de notre joie et prince de la paix. Par le don de grâce de Noël, que Dieu vous bénisse!

Ai fedeli inglesi

Dear Brothers and Sisters,

I offer cordial greetings to the Marian Center Rosary Tour from Japan. Upon all the English-speaking visitors and pilgrims, especially those from England, Zimbabwe and the United States, I invoke the light and peace of our newborn Lord.

Ai pellegrini tedeschi

Liebe Schwestern und Brüder!

E uch allen und allen Gläubigen wünsche ich, das Geheimnis von Weihnachten in der Meditation und im Handel zu vertiefen. Besonders wünsche ich dies den Familien, damit sie dieses ihnen gewidmete Jahr beschließen können in einem Geist der Neuentdeckung Christi, des Grundes unserer wirklichen Freude und des Fürsten des Friedens.

Mit der Bitte um Gottes treues Geleit im neuen Jahr segne ich Euch alle.

Ai fedeli spagnoli

Amadísimos hermanos y hermanas,

Deseo dar ahora la bienvenida a los visitantes de lengua española. Me es grato saludar a los miembros consagrados del Movimiento “ Regnum Christi ”; a la Orquesta Navarra de Acordeones y a los peregrinos de México. De modo particular, dirijo un cordial saludo a todas las familias de España que pasado mañana se reunirán para rezar el Santo Rosario, simultáneamente en diecisiete lugares marianos, con ocasión de la clausura del Año de la Familia.

Al invitaros a todos a defender siempre los valores de la familia como pilar de la sociedad y deseáros también un feliz Año Nuevo lleno de abundantes gracias divinas, os imparto con afecto la Bendición Apostólica.

Ai pellegrini portoghesi

Caríssimos Irmãos e Irmãs,

Saúdo cordialmente, quantos me ouvem, de língua portuguesa; em particular um grupo de peregrinos brasileiros vindos de São Paulo, Rio de Janeiro, Porto Alegre e Belo Horizonte: sejam todos bem-vindos! Ainda dentro das festas natalícias, vos convido a acolher com júbilo e paz o Menino Jesus, para compreender quanto somos amados por Deus e quanto seremos felizes se Lhe correspondermos com fé, esperança e amor. A todos desejo um feliz Ano Novo e dou-lhes, de coração, minha Bênção.

Ai fedeli polacchi

Witam również obecnych tutaj Polaków. W szczególności pielgrzymkę asystentów i animatorów Ruchu “Światło Życie” z Niemiec, jak również wszystkich innych pielgrzymów przybyłych z kraju lub emigracji.

Ai pellegrini italiani

Rivolgo ora fervidi voti augurali per le feste Natalizie ed il Nuovo Anno ai pellegrini di lingua italiana presenti a questa Udienza.

Saluto in particolare i membri del gruppo liturgico di Chivasso, che accompagnati dal Vescovo della diocesi di Ivrea, Monsignor Luigi Bettazzi e dal loro Parroco sono venuti a Roma per festeggiare il 30° anniversario di attività.

Formulo un augurio speciale al numeroso gruppo di studenti del Centro di Studi Superiori dei Legionari di Cristo. Carissimi, mentre vi assicuro un costante ricordo nella preghiera perché possiate rispondere sempre fedelmente alla chiamata del Signore, vi saluto con affetto insieme ai vostri superiori ed insegnanti.

Ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli

Rivolgo, infine, un cordiale saluto ai *giovani*, agli *ammalati*, ed agli *sposi novelli*.

Il Bambino di Betlemme doni la sua luce a voi cari giovani, perché possiate ispirare al Vangelo i vostri progetti di vita; dia fiducia e conforto a voi cari *ammalati*, perché possiate con serenità offrire a Dio le vostre quotidiane sofferenze, e conceda a voi cari *sposi*, la generosa disponibilità nel compiere la volontà divina in famiglia avendo sempre davanti agli occhi il modello della Santa Famiglia di Nazareth.

A tutti la mia benedizione.

Il tributo di sangue dei quattro Padri Bianchi sia seme di riconciliazione e di pace per l'Algeria:

Un ulteriore drammatico avvenimento è venuto a rattristare il clima festoso delle celebrazioni natalizie: il barbaro assassinio di quattro "Padri Bianchi", perpetrato ieri a Tizi-Ouzou, in Algeria.

Sono particolarmente vicino alla piccola Comunità cattolica che vive in tale martoriato Paese, ai Confratelli Missionari d'Africa, che confermano con questo nuovo tributo di sangue il loro amore per il Continente Africano, e alle famiglie delle vittime.

Prego Iddio che il sacrificio dei quattro sacerdoti sia seme di riconciliazione e di pace, ed induca tutti alla scelta del dialogo e della reciproca comprensione, senza cui non c'è futuro per una società veramente umana.

Dopo aver ricordato il sacrificio dei quattro religiosi uccisi in Algeria il Santo Padre, rispondendo al saluto dei tanti giovani presenti all'udienza, ha concluso:

Buon anno a tutti e grazie per il vostro entusiasmo. I giovani, i Legionari e quelli di "Regnum Christi", ci entusiasmano e ci fanno guardare con più speranza e con più entusiasmo verso il nuovo anno. Buon anno nuovo!

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana